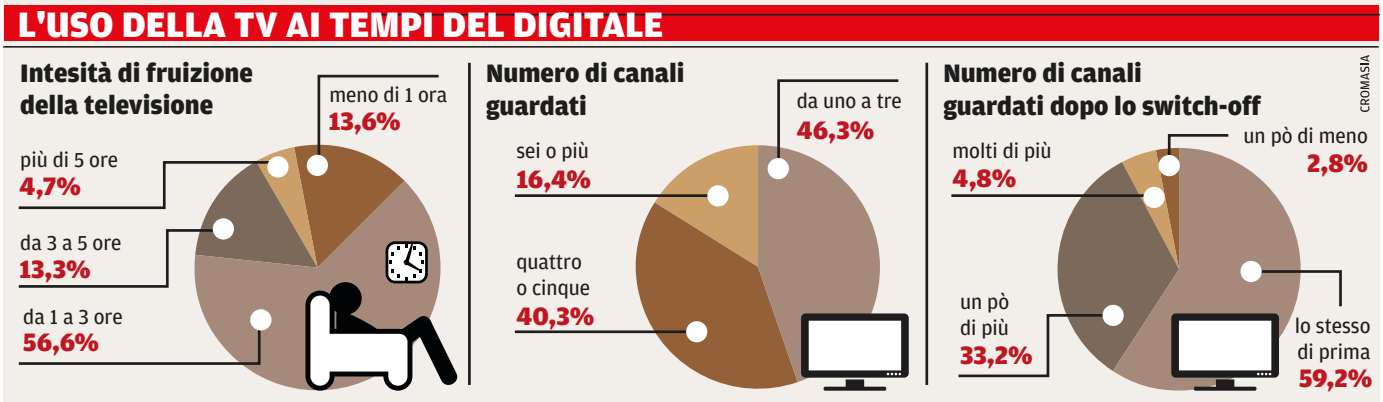
Il digitale non scalza le vecchie abitudini

Il 59,2% dei telespettatori del Friuli Venezia Giulia segue gli stessi canali di prima nonostante l'offerta si sia moltiplicata



di Roberto Urizio
TRIESTE

La "rivoluzione" digitale ha cambiato ben poco le abitudini televisive in Friuli Venezia Giulia. I dati emersi dalla ricerca effettuata dal Laboratorio di Ricerca Economica e Manageriale dell'Università di Udine dicono che i telespettatori della regione sono rimasti sostanzialmente uguali a loro stessi anche dopo lo "switch off", avvenuto nel dicembre del 2010. La ricerca è stata illustrata ieri nel corso del convegno "La nuova televisione digitale - Stato dell'arte e prospettive future in Italia ed in Friuli Venezia Giulia", organizzato da Informest, in collaborazione con il Corecom Fvg.

Secondo la ricerca, presentata dal professor Luca Brusati ed effettuata su un campione di 737 intervistati, in Friuli Venezia Giulia il 56,6% guarda la televisione da una a tre ore al giorno, ma c'è anche chi sta davanti allo schermo per più di tre ore (il 18% di cui il 4,7% per più di cinque ore), mentre un residuo 4,7% la guarda per meno di un'ora. I telespettatori sono "fedeli" ai propri canali preferiti tanto che il 46,3% dichiara di guardare da uno a tre canali, il 40,3% ne guarda quattro o cinque e solo il 16,4 ne guarda dai sei in su, nonostante l'offerta sia cresciuta notevolmente con l'avvento del digitale terrestre. Spicca il fatto che il 59,2% afferma di guardare lo stesso numero di canali rispetto all'era precedente al digitale, il 33,2% ne guarda alcuni in più ma solo il 4,8% sfrutta tanti più canali mentre un 2,8% ne guarda addirittura di meno. Le tv generaliste (le tre "tradizionali" Rai e Mediaset oltre a La7) tengono botta visto che più dell'80% le guarda come prima e più di tre su quattro sono regolarmente sintonizzati su quei canali. Guadagnano comunque un po' di terreno le tv specializzate visto che il 44,2% afferma di guardarle un po' più di prima e il 19,1% molto di più, mentre le emittenti locali restano sostanzialmente sulle loro posizioni con un 88% che le guarda come prima.

Nel complesso, la maggioranza degli intervistati si è espressa in modo favorevole sul passaggio: il 39% giudica come abbastanza utile l'insieme delle innovazioni portate dal digitale, il 19% molto utile ma c'è anche un 38% secondo cui i cambiamenti portati dal digitale compensino i disagi e i costi della transizione. Accoglienza positiva per la moltiplicazione dei canali (19% molto utile, 34% abbastanza utile), per l'alta definizione (21% molto utile, 34% abbastanza utile) e per la possibilità di ricevere informazioni sui programmi (21% molto utile, 38% abbastanza utile). Per nulla scontata la percentuale del 43% che accoglie positivamente la possibilità di seguire i film in lingua originale. Tuttavia sono servizi che molto poco conosciuti visto che oltre il 50% afferma di non avere mai sfruttato le informazioni sui programmi, percentuali che salgono oltre l'80% per i film in lingua originale e oltre il 90% per le opinioni sulle trasmissioni.

Per il futuro, il 48% degli intervistati ritiene per niente utile l'aggiunta di nuovi canali (a cui si aggiunge un 30% di chi lo ritiene poco utile); il 45% degli intervistati troverebbe invece molto utile una maggiore specializzazione delle reti. Guardano decisamente al futuro gli spettatori che vorrebbero potenziare l'interattività: il 43,7% gradirebbe usufruire di servizi analoghi a quelli delle pay tv (come l'acquisto di film), e il 51% vorrebbe vedere l'interattività del digitale applicata a servizi quotidiani (prenotazione biglietti ferroviari, prenotazione prestazioni mediche, informazioni sugli orari dei servizi pubblici, ecc.). Curioso infine l'episodio raccontato dal presidente del Corecom dell'Emilia Romagna, Gianluca Gardini, relativo all'estate scorsa quando nella riviera romagnola, tra Rimini e Ravenna, la finale degli Europei di calcio tra Italia e Spagna è stata "oscurata" dalla Rai del Friuli Venezia Giulia che ha interferito con le frequenze romagnole. Responsabile del disguido, che non ha fatto vedere l'attesa partita a residenti e turisti, sarebbe stato il ciclone "Caronte" ma gli approfondimenti sono ancora in corso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA